

FILOLOGIA & CRITICA

RIVISTA QUADRIMESTRALE

PUBBLICATA SOTTO GLI AUSPICI DEL CENTRO PIO RAJNA

DIREZIONE: GIANCARLO ALFANO, CLAUDIO GIGANTE,
ENRICO MALATO (DIR. RESP.), ANDREA MAZZUCCHI, EMILIO RUSSO

ANNO XLI

FASCICOLO II
MAGGIO-AGOSTO 2016



SALERNO EDITRICE
ROMA

FILOLOGIA & CRITICA

Anno XLI, fascicolo II
maggio-agosto 2016

SOMMARIO

PAOLO PONZÙ DONATO, <i>'Imitatio' ariostesca ed echi tassiani nell'Affricano' di Pompeo Bilintano (1535)</i>	145
CLAUDIO GIGANTE, <i>L'ultima frontiera. La crisi dell'Occidente cristiano nella 'Malteide' di Giovanni Fratta</i>	176
TANCREDI ARTICO - ALESSANDRO METLICA, <i>L'angoscia dell'encomio. L'Anversa conquistata' di Fortuniano Sanvitali (1609) e altri versi per Alessandro Farnese</i>	199
<i>Documenti</i>	
MASSIMILIANO MALAVASI, <i>Reperti boccaliniani dall'Archivio di Stato di Modena</i>	233
CHIARA PIETRUCCI, <i>Documenti boccaliniani alla Nazionale di Firenze</i>	247
<i>Note e discussioni</i>	
ANGELO CHIARELLI, <i>«Questa concordia è sempre ne le cose vere». Note per una contestualizzazione de 'Il Costante ovvero de la clemenza' di Tasso</i>	257
GAIA BENZI, <i>Il 'Parthenio' di Francesco Pona</i>	271
<i>Recensioni</i>	
<i>L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure, istituzioni (1216-2016)</i> , a cura di GIANNI FESTA e MARCO RAININI (Maria Conte)	290
<i>Schedario</i>	296
<i>Biblioteca</i>	303

Usciranno nei prossimi fascicoli:

MARTA FRANCESCHI, *Nell'archivio della 'Bohème': dagli abbozzi di Illica al libretto del '96*
GIANCARLO ALFANO, *Un accento familiare. Figure della guerra nell'opera poetica di Giorgio Caproni*
CLAUDIO GIGANTE, *L'ultimo sogno di Svevo*
AGOSTINO ZIINO, *Variazioni su Pirandello, Liolà e la musica tradizionale siciliana*

La rivista adotta le seguenti sigle per abbreviazione: DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1960-; F.e.C. = *Filologia e Critica*; G.S.L.I. = *Giornale Storico della Letteratura Italiana*; L.I. = *Lettere Italiane*; L.N. = *Lingua Nostra*; M.R. = *Medioevo Romano*; R.L.I. = *La Rassegna della Letteratura Italiana*; R.S.D. = *Rivista di Studi Danteschi*; S.F.I. = *Studi di Filologia Italiana*; S.L.I. = *Studi Linguistici Italiani*; S.P.C.T. = *Studi e Problemi di Critica Testuale*.

FILOLOGIA & CRITICA

Rivista quadrimestrale
pubblicata sotto gli auspici del CENTRO PIO RAJNA

Direzione: Giancarlo Alfano, Claudio Gigante, Enrico Malato, Andrea Mazzucchi, Emilio Russo.

Comitato scientifico: Guido Arbizzoni, Guido Baldassarri, Bruno Basile, Renzo Bragantini, Arnaldo Bruni, Marco Corsi, Roberto Fedi, María de las Nieves Muñiz Muñiz, Matteo Palumbo, Manlio Pastore Stocchi.

Direttore responsabile: Enrico Malato.

Redazione: Bernardo De Luca, Massimiliano Malavasi, Thea Rimini.

Direzione e Redazione: Via della Nocetta 75, 00164 Roma.

Amministrazione presso la SALERNO EDITRICE S.r.l., Via Valadier 52, 00193 Roma - Tel. 06-3608.201 (r.a.); fax 06-3223.132.

Abbonamenti 2016: Italia (privati) € 75,00; Italia (enti) € 84,00; Estero UE € 110,00; Estero extra UE € 120,00.

Abbonamento annuo sostenitore: € 120,00. - Annate arretrate: € 72,00. - Non si vendono fascicoli separati delle annate arretrate.

I versamenti in c.c.p. vanno effettuati sul c/o n. 63722003 intestato a:

SALERNO EDITRICE S.r.l., Via Valadier 52, 00193 Roma, indicando la causale.

Non si dà corso agli abbonamenti se non dopo che le quote siano state effettivamente accreditate alla Casa editrice.

Reclami per eventuali disguidi di singoli fascicoli dovranno essere inoltrati alla Casa editrice entro quindici giorni dal ricevimento del numero successivo. Una seconda copia del fascicolo smarrito è inviata solo dietro pagamento anticipato delle spese di spedizione per raccomandata.

Agli abbonati di filologia e critica verrà concesso lo sconto del 20% negli acquisti diretti di tutte le pubblicazioni della Salerno Editrice S.r.l.

Si collabora solo per invito. I manoscritti non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Tutti i diritti riservati
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 16065 del 13 ottobre 1975
L'annata viene stampata con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici (Napoli)
Stampa: Bertoncello Artigrafiche, Cittadella (Padova)

RECENSIONI

L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure, istituzioni (1216-2016), a cura di GIANNI FESTA e MARCO RAININI, Roma-Bari, Laterza, 2016, pp. x-490 («Quadrante Laterza», 210) [cm. 21 × 14].*

Pubblicato in occasione degli ottocento anni dalla bolla di Onorio III che confermava la vita religiosa del gruppo raccolti intorno a Domenico di Caleruega, il volume curato da Gianni Festa e Marco Rainini ha la forma di un manuale introduttivo allo studio della storia e del pensiero dell'Ordine dei Frati Predicatori. La pubblicazione segna una tappa importante per lo studio della storia dei Domenicani, fino ad oggi molto frammentata nei contributi che hanno illustrato il suo percorso:¹ uno degli obiettivi dichiarati dai curatori nell'introduzione è infatti quello di restituire in modo omogeneo lo stato attuale della ricerca. La necessaria selezione del materiale che è stata attuata riesce comunque a trasmettere la «complessità» caratteristica dell'Ordine, e contemporaneamente a «lasciare emergere i tratti di omogeneità che le strutture istituzionali e i riferimenti teologici e culturali comuni permettevano di individuare in modo riflesso e a tratti molto evidente» (*Introduzione*, pp. ix-x, a p. x). La suddivisione in tre parti risulta, a questo proposito, funzionale e produttiva; ogni sezione è ulteriormente suddivisa in saggi redatti da diversi esperti appositamente per la pubblicazione del volume, che risultano ben integrati tra loro e forniscono un ottimo strumento per il lettore che si avvicina per la prima volta alla complessità dell'argomento.

La prima sezione è dedicata alla *Storia* (pp. 5-76), quindi allo sviluppo dell'Ordine nella realtà religiosa, politica e sociale dal XIII al XX secolo. La seconda, più ampia, riguarda le *Figure* chiave dell'Ordine (pp. 79-254): sono stati selezionati i personaggi più importanti all'interno di tutta la storia della congregazione, presentando le personalità fondamentali per la definizione del pensiero domenicano, soprattutto nell'ambito della teologia (Domenico di Caleruega e Tommaso d'Aquino), della predicazione (Eckhart e i frati tedeschi del XIV secolo, Caterina da Siena, Girolamo Savonarola), della diffusione del messaggio religioso (Bartolomé de las Casas, Bartolomeu dos Martires) fino ad arrivare ad alcune figure contemporanee. Questa seconda sezione è forse quella che più subisce le conseguenze della selezione: rimangono infatti escluse figure di indubbia influenza politica (come Remigio de' Girolami) e artistica (come il Beato Angelico) che hanno contribuito con forza alla costituzione di un immaginario civile e sociale nel Me-

* This paper is part of a project that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement No 637533).

1. Analogo intento di sintesi sollecitato dal centenario è il volume di M.C. GIANNINI, *I Domenicani*, Bologna, Il Mulino, 2016. Quest'anno è in programma anche una serie di convegni riguardanti esclusivamente l'Ordine dei Predicatori: presso il Convento di Santa Maria Novella a Firenze, dal 28 settembre al 1° ottobre 2016, si affronta l'argomento dei *Domenicani e le città dell'Italia Centrale* nell'arco dei secoli XII-XIX; presso l'Università di Zurigo, l'8 e il 9 dicembre 2016 sono organizzate due giornate di studio su *The Dominicans and the Making of Florentine Cultural Identity* tra il 1293 e il 1313; presso il Convento di Santa Maria sopra Minerva di Roma, dal 23 al 27 gennaio 2017, sono previsti numerosi interventi a proposito dello *Specchio letterario dei frati Predicatori*.

dioevo, ma anche nelle epoche successive (come Giovanni Dominici e Raimondo da Capua). La terza e ultima sezione, denominata *Istituzioni, scritture, pensiero* (pp. 257-464) raccoglie saggi di approfondimento generale, sempre ben equilibrati nel distribuire l'attenzione tra i vari periodi storici. Si affrontano i temi fondamentali della prima missione dell'Ordine come la predicazione, lo studio e il ruolo svolto dai frati nell'Inquisizione. Inoltre si presentano varie espressioni del pensiero religioso, mistico, teologico, letterario e filosofico scaturite dalla diffusione del messaggio domenicano.

La struttura del volume non predilige, come si è visto, un approccio diacronico all'argomento, ma piuttosto propone una lettura distinta sulla base delle diverse impostazioni di ricerca. Tuttavia l'assetto della materia permette anche di operare una lettura trasversale attraverso le sezioni per mettere in luce determinati momenti storici o archi temporali. Data la sede che ospita questa riflessione e gli interessi di chi scrive, valorizzerò soprattutto i contributi di argomento più specificamente culturale e letterario contenuti nel volume. Il contesto storico è stato circoscritto nei suoi avvenimenti più rilevanti dal lucido saggio di GIULIA BARONE (*L'età medievale (XIII-XIV secolo)*, pp. 5-28) che permette di aggiornare e arricchire le informazioni presenti nel contributo dedicato nel secolo scorso da Roberto Antonelli al rapporto tra i Predicatori e la letteratura italiana delle Origini.² La studiosa raccoglie i suoi lavori in una limpida sintesi della storia della nascita dell'Ordine sin dalle prime azioni di predicazione contro l'eresia operate da Domenico in Linguadoca, dove si stava diffondendo il catarismo. Si spiega chiaramente, dunque, che il motivo dell'approvazione dell'Ordine (avvenuta nel 1216 per volontà di Onorio III) fu anche funzionale alla messa in pratica delle direttive del Concilio Lateranense IV riguardanti la lotta all'eresia e l'aumento del livello di scolarizzazione dei predicatori. Il compito primario dell'Ordine era infatti quello di una predicazione ad alto contenuto teologico che fosse comprensibile per un elevato numero di fedeli: lo studio diventa dunque l'elemento principale della formazione dei frati, che sono anche mandati a Parigi ad assistere alle lezioni di teologia e filosofia tenute dai migliori maestri. Sin dalle prime pagine, l'autrice mette in campo alcuni dei temi fondamentali per lo studio del pensiero domenicano, come la lotta all'eresia, il ruolo dei Predicatori nello scontro tra papato e Impero, il rapporto con la curia, l'apertura ai laici.

MARCO RAININI (*Domenico di Caleruega*, pp. 79-104) delinea il profilo del fondatore dell'Ordine ponendo l'accento sull'influenza che il frate ha esercitato sulla Chiesa e sul ruolo imprescindibile della predicazione per la diffusione dell'ortodossia, nel periodo di profondo mutamento imposto dal concilio alla Chiesa e alla *societas christiana*. In particolare è da sottolineare l'analisi del periodo dei viaggi di Domenico in Linguadoca, al seguito di Diego di Osma: lo studioso dimostra che le cause della varietà di itinerari e di regioni attraversate dai due frati devono essere ricercate soprattutto nell'intento di evangelizzazione dei Cumani (le popolazioni pagane che abitavano la Prussia), e non esclusivamente, come recepiscono invece le agiografie, in quello di portare a termine gli accordi matrimoniali per il figlio di Alfonso VIII. L'importanza della figura di Domenico all'interno del progetto di rinnovata imposizione dell'ortodossia promosso da Innocenzo III prosegue anche all'indomani della Crociata contro gli Albigesi in Linguadoca (1209): infatti il fondatore dell'Ordine (questa volta sostenuto da Folco di Tolosa, trova-

2. R. ANTONELLI, *L'Ordine domenicano e la letteratura nell'Italia pretridentina*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, I. *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 681-728.

tore provenzale divenuto vescovo, che fronteggiò i principi provenzali difensori dell'eresia) si trova nelle zone più toccate dal catarismo a partire dal 1211. Si instaura così un rapporto diretto tra Domenico e il papa, che continua anche durante il Concilio Lateranense e deve essere stato produttivo soprattutto per quanto riguarda le nuove direttive a proposito della predicazione e dell'istruzione dei frati. Dopo l'approvazione di Onorio III, Domenico rimane a Roma e stringe un rapporto «fondamentale per gli sviluppi successivi della religio» (p. 92) con il cardinale Ugo di Ostia, il futuro Gregorio IX, che favorisce l'assegnazione di conventi ai frati predicatori e, una volta diventato papa, emette un numero considerevole di provvedimenti a favore dell'Ordine. Durante il pontificato di Gregorio IX, nel 1233, Domenico viene canonizzato, sicché le sue caratteristiche di guida carismatica e lungimirante si sovrappongono con quelle devozionali della figura di santo. Il *Libellus de principis Ordinis Predicatorum* di Giordano di Sassonia viene assunto come agiografia ufficiale di Domenico, sotto l'influenza delle parallele figure di san Francesco, santa Chiara e sant'Antonio. La vita di Domenico, tuttavia, non ha la stessa centralità di quella del fondatore dell'Ordine dei Minori: le agiografie francescane si diffondono immediatamente dopo la morte e canonizzazione di Francesco e subiscono riscritture continue intorno alla vita del poverello di Assisi; anche il *Libellus* porta i segni della rielaborazione ma si configura come «un'agiografia collettiva» (p. 81).

I saggi di LUCIANO CINELLI (*L'ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XV)*, pp. 278-303) e di CORNELIA LINDE (*Frati predicatori e Predicazione dalle origini alla fine del XVI secolo*, pp. 257-77) illustrano molto chiaramente due degli aspetti centrali della missione dell'Ordine ai quali Domenico aveva aperto la strada della diffusione con il suo esempio: lo studio e la predicazione. I due aspetti sono strettamente correlati e si legano allo strumento del libro, che diventa il simbolo per identificare i frati predicatori anche nell'iconografia: i libri sono «armi nelle mani dei Predicatori senza le quali nessun frate potrebbe affrontare con successo la predicazione o l'ascolto delle confessioni» (p. 279). In ogni convento erano istituiti una biblioteca e uno *studium*, luoghi preposti alla formazione dei frati, ai quali si poteva accedere secondo regole e modalità precise per usufruire dei fondi librari e avere la garanzia di vitto e alloggio. Luciano Cinelli illustra distesamente le regole che i frati dovevano osservare per poter accedere al sapere, e si concentra sulle modalità di studio che prevedevano da una parte la frequenza alle lezioni di teologia e filosofia, dall'altra lo studio personale, che doveva sempre essere accompagnato alla preghiera e alla lettura delle Sacre Scritture. Le biblioteche dell'Ordine domenicano si arricchiscono con grande rapidità, insieme al prestigio dei maestri di teologia, che raggiunge presto quello dei colleghi dell'Università parigina. Anche l'assetto materiale dei codici varia in base alla funzionalità del libro che deve venire incontro alle esigenze dei frati. Il patrimonio librario raccolto dai Predicatori e l'importanza che essi riservavano alla cultura diventa un esempio di eccellenza per le Università e scatena conflitti di concorrenza. Ma Cinelli sceglie di rimanere in campo domenicano evitando di invadere quello riguardante lo scontro con le *Universitates magistrorum*, strettamente connesso con la sovrapposizione del ruolo di docenti concesso ai frati nella Facoltà di teologia parigina, e con la potenziale apertura dei conventi ai laici. Le fasi dello scontro sono presentate da un punto di vista generale solo nel saggio di Giulia Barone (spec. alle pp. 16-19).

L'approfondimento delle attività formative dei frati predicatori non può prescindere, inoltre, dalla figura di Tommaso d'Aquino, ben presentata nel saggio di ANDREA ALDO

ROBIGLIO (*Tommaso d'Aquino*, pp. 106-20). La vita del piú illustre maestro di teologia del Medioevo fu una vita «raccolta, per nulla mondana, eppure curiosa del mondo» (p. 114). Robiglio la ripercorre nella prima parte del saggio attraverso gli spostamenti da Parigi a Roma, e da Roma a Napoli, accompagnati dalla stesura delle opere. La seconda parte è dedicata invece a tracciare alcune linee guida utili per comprendere il pensiero teologico di Tommaso: un «approccio comprensivo del mondo con la mente rivolta a Dio» (p. 117) intriso di cultura Scolastica e di sapere medievale ma presentato in un latino elaborato, chiaro e leggibile. Robiglio valorizza un aspetto fondante della riflessione teologica di Tommaso: la concezione dell'uomo come «capace di ragione» (p. 118) ma non per questo ristretto in un pensiero esclusivamente razionale. Su questa base Tommaso costruisce una filosofia che concilia natura e divinità, destinata a rimanere colonna portante della teologia cristiana.

La dottrina di Tommaso d'Aquino rimane, secondo l'interessante saggio di GIAN LUCA POTESTÀ («*La strada di un sano relativismo*»: *metodo storico e luoghi teologici alla scuola di Le Saulchoir*, pp. 440-64), «il principale fattore di coesione» (p. 440) nella molteplicità di orientamenti intellettuali che si susseguono nella tradizione culturale domenicana. In particolare, sotto l'impulso di Leone XIII, il neotomismo rimodella la struttura del sistema dottrinale come risposta alla modernità, con il supporto costante della filologia come nuovo approccio al sapere impostando un dialogo che collabora alla creazione di nuove proposte e convinzioni in campo cristiano. Studiosi come Loisy e Lagrange divengono i maggiori esponenti della corrente relativista all'interno dell'Ordine applicando il metodo storico-filologico alla teologia con grande produttività, incappando anche nell'«indurimento antimodernista» scatenato dal pontificato di Pio X. Per rispondere alla crisi modernista, Marie-Dominique Chenu e la sua generazione di studiosi alla scuola teologica di Le Saulchoir propongono una visione relativista della fede calata nella storia che provoca necessariamente l'obbligo a misurarsi con essa e ad abbandonare l'«atteggiamento utilitaristico» nei confronti della teologia. La sua opera *Le Saulchoir. Une école de théologie* fu messa all'Indice, ma le sue idee continuarono a circolare tra gli studiosi domenicani: se ne vedranno gli effetti sia con la Commissione Leonina che, grazie all'apporto di studiosi come Dondaine e Bataillon, condusse un ineccepibile lavoro filologico sull'opera di Tommaso d'Aquino; sia con il contributo che il relativismo di Yves Marie-Joseph Congar apporterà al Concilio Vaticano II con il suo messaggio di apertura alla storia.

Come si è detto, la finalità della formazione dei frati era in primo luogo la predicazione. Assicurare una formazione in tal senso non era affatto scontato fino a che l'Ordine non introdusse radicali cambiamenti che riconoscevano la responsabilità sociale dei messaggi veicolati dalle prediche, che rappresentano il principale mezzo di comunicazione con la comunità di laici. Cornelia Linde nel suo saggio elenca molto chiaramente i cambiamenti introdotti dal Concilio Lateranense IV che assicurarono inizialmente un maggiore controllo sui monaci e sulla loro formazione pastorale, che poi venne affidata ai Predicatori e sistematizzata da Umberto di Romans. Le modalità e gli strumenti della predicazione sono illustrate riportando esempi concreti dalle raccolte di sermoni di Giordano da Pisa e di Remigio de' Girolami, rivelando che le differenze di forma e contenuto che intercorrono tra di essi sono dovute in primo luogo all'occasione della predica e al pubblico a cui si rivolge. Appare evidente, così, che il sermone domenicano è caratterizzato innanzitutto dall'elemento performativo, che spesso contava piú dell'originalità del contenuto e della struttura, standardizzata al sorgere del *sermo modernus* nel XIII secolo.

Durante questa prima fase, che secondo EDOARDO FUMAGALLI (*I Domenicani nella letteratura italiana*, pp. 389-411) si conclude alla fine del XIV secolo, la produzione letteraria dei Frati Predicatori si realizza quasi integralmente nelle *reportationes* delle prediche e nelle raccolte di *exempla* funzionali al loro allestimento: si può quindi parlare di «Domenicani scrittori» in riferimento a Pietro da Verona, Bartolomeo da San Concordio, Domenico Cavalca e Iacopo Passavanti. A partire dal XV secolo, invece, la «carica missionaria» (p. 390) viene meno e si perdono i legami tra l'attività letteraria e quella religiosa; sembra più opportuno, dunque, riferirsi a Francesco Colonna, Matteo Bandello e soprattutto a Giordano Bruno e Tommaso Campanella come «scrittori domenicani». La suddivisione proposta da Fumagalli risulta davvero produttiva in quanto offre la possibilità di presentare in modo specifico e puntuale le opere di alcune figure che hanno contribuito alla stabilizzazione di un immaginario letterario e al tempo stesso offre una contestualizzazione chiara, ma non schematica, nella quale inserirle anche in riferimento agli altri saggi del volume. L'intento pastorale, edificante, indirizzato direttamente a confratelli e fedeli degli *Ammaestramenti degli antichi*, delle *Vitae Patrum* e dello *Specchio di vera penitenza*, sono posti in diretto contrasto con lo stile innovativo e il contenuto profano dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Colonna e delle novelle di Bandello: la loro esperienza letteraria si svolge fuori del convento e lascia da parte la predicazione. Un secolo più tardi la produzione letteraria e la vocazione domenicana si trovano addirittura in contraddizione in personaggi come Giordano Bruno e Tommaso Campanella, la cui «libertà di giudizio non prendeva neppure in considerazione la prudenza» (p. 406).

Come figure esemplari della pratica della predicazione i curatori del volume hanno operato una scelta nient'affatto scontata spostandosi al di fuori dal territorio italiano e soffermandosi sulla predicazione mistica sviluppatasi in Germania nel XIV secolo. GIUSEPPE BARZAGHI delinea il profilo del Maestro Eckhart e dei suoi allievi Susone e Tauleiro (*Eckhart, Susone e Tauleiro: la predicazione mistica*, pp. 121-39). La predicazione mistica di Eckhart si fonda sul concetto per cui la natura divina è una «chiarezza inesprimibile» (p. 125) in cui l'uomo deve risolversi da un lato attraverso il distacco da ciò che è determinato e già conosciuto, e dall'altro per mezzo della speculazione interiore: nell'anima, Dio «nasce misticamente» e concede la grazia all'uomo. Le concezioni teologiche di Eckhart sono espresse soprattutto attraverso i sermoni, nei quali – secondo Barzaghi – si percepisce una potente capacità di persuasione e una grande profondità speculativa. Anche il processo per eresia cui fu sottoposto nel 1326 dall'Inquisizione non intaccò il prestigio della sua persona, giacché si limitò a condannare solo alcune proposizioni estrapolate dai suoi scritti.

Come si vede, dunque, la lettura dei saggi di argomento storico-culturale, teologico e letterario raccolti nel volume risulta molto preziosa soprattutto nella sua analisi sinottica: il merito del volume curato da Festa e Rainini si trova proprio nella possibilità di usufruire di una raccolta organica di lavori rimasti a lungo sparsi in contributi autonomi così come nel mettere a disposizione una bibliografia aggiornata. Inevitabilmente alcuni angoli sono rimasti al buio, e il volume rende evidente la necessità di far luce su molti altri. Rispecchiando lo stato della ricerca, il libro riflette anche le lacune che si stanno cercando di colmare, ad esempio nell'ambito della storia letteraria, per la quale le figure interessanti di frati predicatori sono assai numerose. Su di essi e sulle loro opere resta da fare molto, a partire dalle edizioni critiche. A titolo di esempio, si può menzionare l'importante produzione di testi in volgare rivolti ad un pubblico nuovo che era sempre più

RECENSIONI

necessario raggiungere. Un caso significativo può essere identificato nella figura di Bartolomeo da San Concordio, proficuo autore di compendi teologici, filosofici e grammaticali ma anche traduttore di classici. I suoi *Ammaestramenti degli antichi*, volgarizzamento della sua stessa opera *Documenta antiquorum*, sono ora oggetto di indagine – sia in merito alla loro tradizione manoscritta sia per quanto riguarda la loro *facies* linguistica e stilistica – nell’ambito del progetto BiFlow, guidato dal professor Antonio Montefusco dell’Università «Ca’ Foscari» di Venezia. Il progetto, iniziato nel 2015, intende occuparsi delle traduzioni non classiche in fiorentino, realizzate tra il 1250 e il 1416. In questo contesto, il particolare statuto di auto-traduzione del testo di Bartolomeo può far emergere questioni importanti dal punto di vista filologico; per non dire delle indicazioni che può offrire il volgarizzamento di un testo latino indirizzato principalmente a chierici, un testo che prevede un cambiamento di destinatari e che può quindi mettere in luce nuovi aspetti del rapporto tra domenicani e politica nella Firenze a cavallo tra i secoli XIII e XIV.

MARIA CONTE